

A Roma sulle orme di sant'Ignazio di Loyola

La comunità del Biennio ha ricominciato il proprio cammino da Roma. È qui infatti che, a fine agosto, i seminaristi si sono ritrovati con gli educatori per una tre giorni di fraternità. Tante le visite, le esperienze, i momenti di preghiera nei luoghi di sant'Ignazio e gli incontri. Su tutti quello con il Papa e con padre Camillo Ripamonti del Centro Astalli, di cui si parla più dettagliatamente nella rubrica "Fatti di Misericordia".

Si chiama "settimana interna" quella che vede protagonisti i seminaristi del Biennio teologico e i loro educatori, anche se in Seminario abbiamo passato solo due giorni. Infatti, quest'anno, abbiamo vissuto i primi tre giorni insieme (dal 29 al 31 agosto) a Roma, sulle orme di sant'Ignazio di Loyola, ospiti del Pontificio Seminario Lombardo.

La scelta di "incontrare" Ignazio per le strade di Roma era piaciuta subito a tutti, dopo aver letto, in Quaresima, durante l'Ufficio delle letture, la sua autobiografia: il *Racconto di un pellegrino*. Abbiamo potuto co-

sì vedere - anzi, meglio, contemplare - i luoghi dove Ignazio ha pregato, scritto, parlato con gli amici e vissuto la sua quotidianità. La prima tappa è stata quindi la Chiesa del Gesù, chiesa madre della Compagnia di Gesù e modello architettonico per moltissime chiese gesuite nel mondo. Qui l'arte e la testimonianza di Ignazio ci hanno parlato veramente di Dio. La preoccupazione principale degli artisti - tra cui il Vignola e Giacomo Della Porta, che lì hanno lavorato affianco ai gesuiti, in un dialogo proficuo tra arte e teologia - è stata quella di aiutare i fedeli ad incontrare Dio nella Parola e nel-



Padre Jean-Paul Hernandez e padre Salvatore Zanda durante la visita alla Chiesa del Gesù.

l'Eucaristia, nei mezzi del pulpito e dell'altare. Abbiamo visitato poi le stanze, comunicanti con la chiesa, in cui Ignazio ha vissuto nel suo periodo romano ed è morto nel 1556.

AL CENTRO ASTALLI

Legata al mondo dei gesuiti è stata anche la nostra visita all'Associazione Centro Astalli, che ci ha mostrato come il carisma di sant'Ignazio abbia trovato una modalità "moderna" per esprimersi, come l'assistenza ai rifugiati. Il Centro da oltre trent'anni si occupa di «accompagnare, servire, difendere i diritti dei rifugiati e degli altri migranti forzati», come ci hanno descritto. Non solo: l'obiettivo è far conoscere agli stessi italiani le storie di chi fugge dalla guerra e dalla violenza, come quella di un rifugiato siriano, in fuga da Aleppo, che abbiamo incontrato. La sua testimonianza ha colpito certamente tutti noi: in Italia per studio, è stato raggiunto dalla mamma e dalla sorella quando le bombe hanno cominciato a cadere nel loro giardino.

I PALAZZI APOSTOLICI

Nel pomeriggio, grazie alla cura da vero pastore di mons. Ennio Apeciti, rettore del Pontificio Seminario Lombardo, che è stato la nostra guida in questi giorni, abbiamo avuto il privilegio di visitare i Palazzi Apostolici. Qui letteralmente ogni angolo ha qualcosa da dire. Ci sono storia, cultura e spiritualità.

La cappella *Redemptoris Mater*, completamente decorata con i mosaici di Rupnik, è davvero una riflessione teologica per immagini. Il Cristo Pantocratore al centro della volta della cappella propaga quattro raggi: uno di questi va a finire sulla parete dietro all'altare, con il banchetto della Gerusalemme celeste, ove sono presenti santi della Chiesa d'Occidente e della Chiesa d'Oriente. Sulla parete di sinistra, disposte su un fiore che sboccia, le scene della Natività e del Battesimo; su quella di destra, invece,



Papa Francesco con i seminaristi del Biennio e i loro educatori.

la *dormitio Virginis* e la Pentecoste. La sensazione è stata quella di rimanere avvolti da un grande mistero affascinante e incontenibile allo stesso tempo, perché su quelle pareti era narrata la storia della salvezza fatta a mosaico. Come recita un'antica espressione della liturgia orientale: «Qui il cielo è sceso sulla terra».

Infine, la cappella Paolina con gli ultimi affreschi di Michelangelo, dove ci siamo affidati a Maria.

La sera è il momento ideale per lo scambio a gruppi sul periodo estivo. Qui, in semplicità, ci siamo raccontati le consolazioni e le fatiche dell'estate passata in parrocchia, in campeggio e alla Giornata Mondiale della Gioventù.

La settimana interna è anche occasione per rivederci tutti insieme, dopo gli impegni estivi e per incontrare per la prima volta coloro che faranno l'ingresso in Seminario a settembre, con cui formeranno la nuova comunità.

L'UDIENZA CON IL PAPA

Il culmine dei giorni a Roma è stato però l'udienza generale con papa Francesco mercoledì mattina, in Piazza San Pietro. Il Papa ci ha esortato a esprimere nella nostra vita la misericordia e a cercare l'incontro personale con Gesù, come ha fatto l'emorroissa: «Gesù, ancora una volta, con il suo comportamento pieno di misericordia, indica al-

la Chiesa il percorso da compiere per andare incontro ad ogni persona, perché ognuno possa essere guarito nel corpo e nello spirito e recuperare la dignità di figli di Dio». Abbiamo così avuto l'occasione di essere confermati nella fede dal successore di Pietro, che guida oggi la Chiesa spiegando le vele della misericordia.

C'è stato anche il tempo per tornare alle origini della comunità cristiana di Roma, con una visita alle catacombe dei santi Pietro e Marcellino. Anche qui è stato un piccolo scrigno di arte antica che ci ha accolti con affreschi del III-V secolo d.C. Immagini del

buon pastore e simboli della salvezza davano ai defunti cristiani la sicurezza di lasciare questo mondo per entrare in quello celeste con un senso di pace profondo. Questo luogo è stato forse la degna conclusione di questi giorni, perché qui, dove la comunità cristiana ha avuto inizio, si continua a venire per pregare.

In questa città Pietro ha dato la vita per Cristo e oggi il suo successore continua ad essere punto di riferimento per tutta la Chiesa.

Gabriele Possenti,

Il teologia



Il gruppo dei seminaristi con mons. Ennio Apeciti in visita a Roma.